



# TRE FIDAL

n. 139

2025

di atletica

Foto Fidal / Grana

## WIWA L'ITALIA

Riflessioni sulla stagione invernale

L'AMARO DESTINO  
DEL CROSS ITALIANO

FIGLI O FIGLIASTRI?

Intervista  
a Claudio Mazzaufu



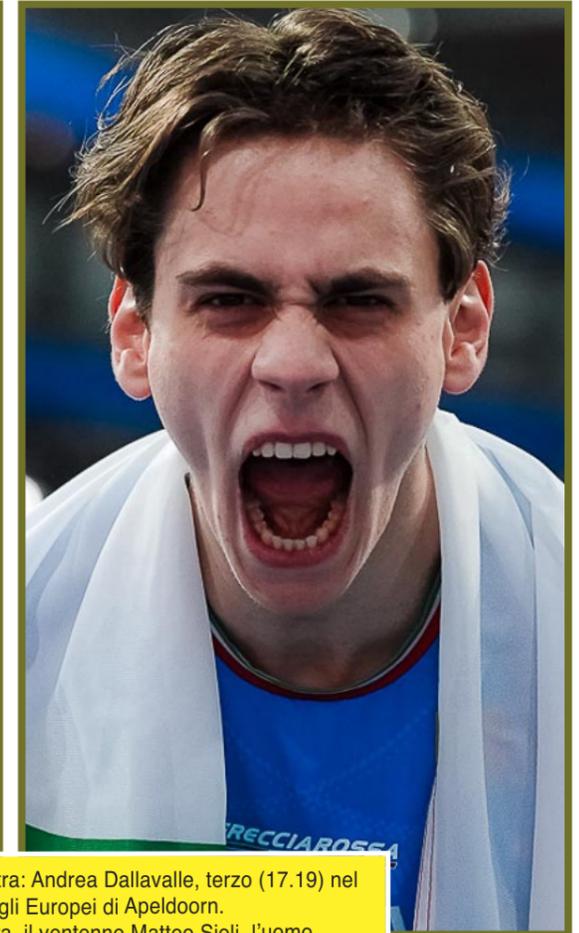
# Saltiamo sul mondo

Nelle due manifestazioni internazionali, Campionati Europei e Mondiali, a chiusura della stagione indoor gli atleti azzurri hanno dimostrato, ancora una volta, che ormai l'Italia è una vera potenza atletica. Complessivamente abbiamo raccolto sei medaglie continentali (tre ori) e due ori e un bronzo a Nanchino. Su tutti il triplista Diaz, allenato da Donato, con l'oro ad Apeldoorn e a Nanchino. Male, anzi malissimo, i pesisti Fabbri e Weir, mai saliti sul podio nonostante gli ottimi risultati pre campionati. (Fotoservizio Fidal / Grana).

Walter Brambilla



A sinistra: Diaz Hernandez festeggia l'oro iridato nel triplo (17.80). Alle sue spalle Fabrizio Donato, il tecnico che lo ha portato in cima al mondo. Sopra: Larissa Iapichino, oro europeo nel lungo (6.94).



A sinistra: Andrea Dallavalle, terzo (17.19) nel triplo agli Europei di Apeldoorn. A destra: il ventenne Matteo Sioli, l'uomo sorpresa e bronzo nell'alto (2.29) nella stessa manifestazione.

**W**i va l'Italia. Così cantava Francesco De Gregori qualche anno fa. L'Italia che corre, salta e lancia. Ci potremmo pure fermare qui dopo la messe di successi atletici nel mese di marzo. Il calendario delle manifestazioni atletiche impazzito, a causa Covid, dopo rimandi su rimandi in chiave mondiale ha piazzato l'evento al coperto, due settimane dopo l'Europeo. Dopo Apeldoorn è arrivata Nanchino. Dall'Olanda alla Cina. E noi, inteso, come azzurri, c'eravamo eccome. Non c'era, invece, alcun inviato della stampa in Cina, né scritta e neppure parlata. Niente quotidiani e neppure televisioni. In questo caso si potrebbe aprire un capitolo a parte, ma andremmo fuori tema non ci pare il momento. Per ora. Tre ori, sei medaglie complessive con un argento e due bronzi sono il risultato della trasferta *Orange* dove gli olandesi hanno conquistato il primo posto a squadre, davanti alla formazione guidata da Anthony The Tower, così appellato dal suo ex allievo, il marcia-

tore Ivano Brugnetti da Bresso. Aggiungo anche la cosiddetta profondità di squadra *placing table* ovvero i finalisti (primi otto) a cui, in caso di pochi miseri allori, si fa riferimento per affermare che la nazionale è promossa. L'esempio? Avete mai sentito parlare di "placing table" dopo Tokyo? Cinque Ori? No. Avete sentito parlare di classifica a punti, dopo Parigi? Sì. Con qualche medaglia di meno. Polemico? No. Solo constatazione. Ma torniamo a bomba.

Ecco i risultati dei nostri azzurri:

**Oro:** Andy Diaz (triplo); Zaynab Dosso (60); Larissa Iapichino (lungo).

**Argento:** Mattia Furlani (lungo).

**Bronzo:** Matteo Sioli (alto); Andrea Dallavalle (triplo).

**Quarto posto:** Catalin Tecuceanu (800); Manuel Lando (alto); Eloisa Coiro (800).

**Quinto** posto: Roberta Bruni (asta).

**Sesto** posto: Nick Ponzio (peso); Alice Mangione (400); Sveva Gerevini (pentathlon).

**Settimo** posto: Elisa Molinarolo (asta).

**Ottavo** posto: Zane Weir (peso).

Chi è uscito dalla rassegna Europea con il broncio, per non dire con le lacrime, è stato Mattia Furlani, secondo dietro a un giovane bulgaro che l'ha battuto per un maledetto centimetro. "In allenamento salto 8.10..." così dichiarava in Tv (chi scrive non era ad Apeldoorn), lacrime trattenute a stento. Un altro azzurro non di certo appagato del risultato Zane Weir, ottavo nel peso. Peggio ancora Leo Fabbri che fuggiva dalle telecamere, le supposizioni si sprecavano, sta male? Chissà cosa sarà accaduto? E via dicendo. Pare, invece, sia stata una questione meramente economica tra il suo tecnico Paolone Dal Soglio e la dirigenza Fidal. Leo, ragazzo assai



Mattia Furlani, in volo ai Mondiali di Nanchino, dove ha vinto l'oro nel lungo (8.30). In precedenza era stato secondo (8.12) agli Europei, preceduto di 1 centimetro dal polacco Bozhidar Saraboyuko.



Zaynab Dosso, oro e record italiano nei 60 metri (7.01) ai Campionati Europei di Apeldoorn, davanti alla svizzera Kambundji (7.02) e argento (7.06) ai Mondiali di Nanchino due settimane dopo, preceduta dalla stessa Kambundji in 7.04.

sensibile, ha sofferto tutta la questione.

Ottimi Andy e Larissa. *What else!* Direbbe George Clooney. Wonderfull per il risorto Andrea Dallavalle e la novità assoluta Matteo Sioli, come pure per Manuel Lando, Eloisa Coiro e via dicendo. Peana a destra e a manca. Lavoro fatto a regola d'arte dai tecnici azzurri e da quelli personali degli atleti.

Non passano inutilmente le due settimane. Nell'intermezzo Nadia Battocletti si riconferma regina del mezzofondo nostrano vincendo l'ennesimo titolo di corsa campestre a Cassino.

Arrivano i Mondiali. Per presentarli sul quotidiano con

il quale collaboro, decido di evitare di rompere le scatole al Direttore Tecnico che a ogni piè sospinto disturbo per avere indicazioni. Opto per un atleta. Sembra facile, occorre passare dal manager, dalla società militare, non è semplicissimo. Scelgo Andy Diaz, non mi è mai capitato di incrociarlo. Mi metto in contatto con "Fabrizione" Donato, con il quale ho avuto innumerevoli frequentazioni atletiche, durante la sua lunga carriera. Detto e fatto. Il giorno successivo prima di partire per la Cina, chiama lui e mi passa Andy. Mai vista una soluzione così facile. Poi tre giorni attaccati alla tv per vedere come butta. Ed ha buttato bene. Nulla da dire. Due ori: Andy e Mattia, un argento da parte di "Za". Un tempo, quando athleticamente si esprimeva chi sta attualmente nella stanza dei bottoni di Via Flaminia Nuova, 830 si parlava di un'Italia di poeti, santi, navigatori e maratoneti. Adesso il quarto termine deve essere sostituito da saltatori, in lungo, con tre balzi, in alto. È cambiata la vela. Il mare in burrasca ora ce l'hanno i lanciatori e i mezzofondisti. I maratoneti sono una congrega a parte.

**Gli ori cinesi** - La prima notte non di quiete ce l'ha offerta quel satanasso con le treccine che ha deciso che cantare l'Inno di Mameli sia doveroso per chi l'ha accolto a braccia aperte. Lui ripaga: tre uscite in maglia azzurra, tre medaglie. Un oro meraviglioso con un hop, step (mi piacerebbe conoscere la misurazione) e jump da favola: 17.80.

L'altro è di quel ragazzo che ha tanti ricetti in testa che è allenato dalla mamma, che ha appena preso la patente, si chiama Mattia Furlani nel lungo lascia impronte sulla sabbia degne un erede di... aggiungete voi il nome. Intanto iniziamo a pensare che possa raggiungere Giovanni Evangelisti che sta a 8.43, poi Andre Howe quattro centimetri oltre, il resto è il sogno che potrebbe durare chissà quanti altri anni. Anche in questo caso aggiungete voi il numero degli anni e la misura. La **terza** medaglia, impropri a parte, l'oro era lì a pochi centimetri, è l'argento di Zaynab Dosso nei 60. In questo caso, tanto di cappello a Frinolli jr, Giorgio da Tivoli, capace di aver plasmato la ragazza che arriva da Rubiera (Emilia) e condotta nell'arengo mondiale dello sprint. Poi arrivano i finalisti:

**Quarto** posto: Lorenzo Simonelli (60hs); Leonardo Fabbri (peso).

**Sesto** posto: Manuel Lando (alto).

**Settimo** posto: Roberta Bruni (asta); Elisa Molinarolo (asta).

**Ottavo** posto: Zane Weir (peso); Idea Pieroni (alto). È opportuno ricordare che negli stessi giorni gli azzurri del "tacco e punta", Matteo Giupponi ed Eleonora Giorgi (seguiti da Gianni Perricelli) a Dudince (Slovacchia) hanno realizzato ottime prove, una sorta di resurrezione anche per loro, il che ci fa gioire. Marcell Jacobs, invece, in quel di Jacksonville,



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati  
World Athletics

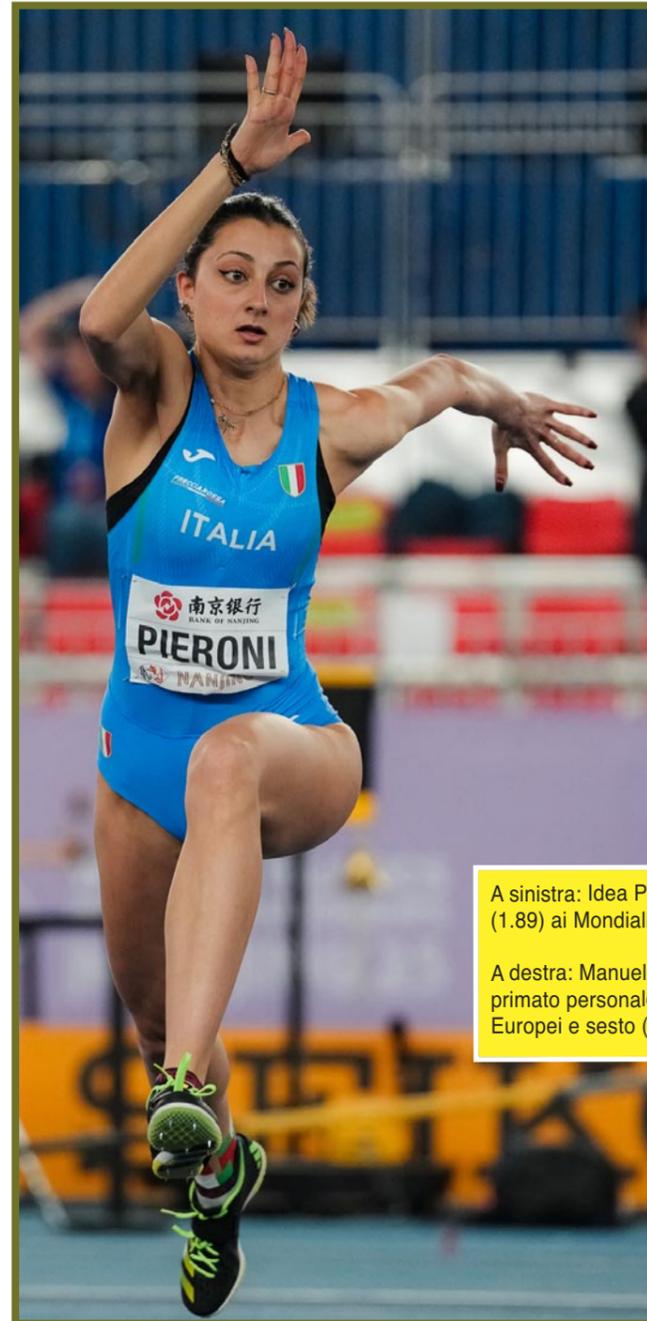


### Realizzazione pista di atletica al "Centro di Atletica Città di Busto Arsizio"



ATB Sport srl  
Via G.B. Pirelli, 26  
20124 Milano

tel. 02.6709982  
info@atbsport.it  
www.atbsport.it



A sinistra: Idea Pieroni, ottava nell'alto (1.89) ai Mondiali.

A destra: Manuel Lando, quarto (2.26, primato personale eguagliato) agli Europei e sesto (2.24) ai Mondiali.

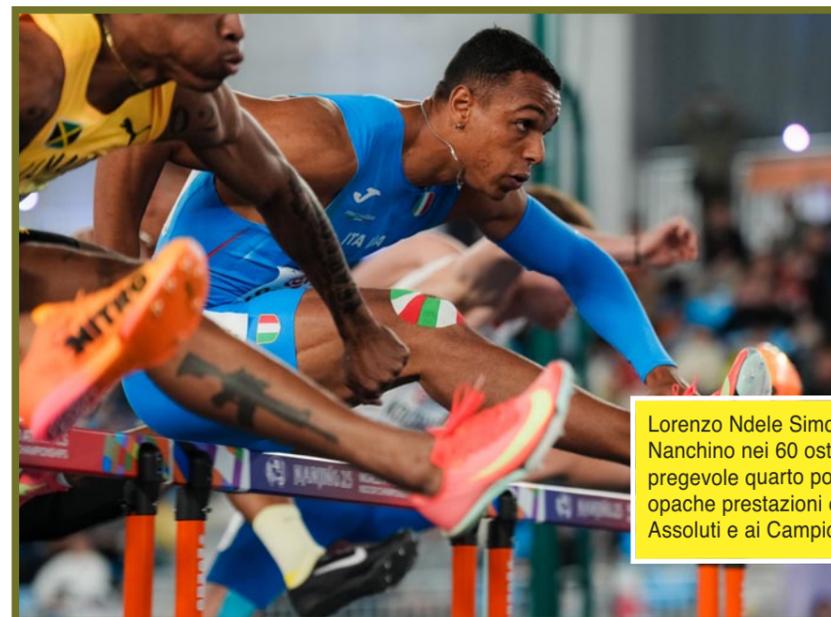


si ferma un'altra volta, saltando così le prime uscite della stagione all'aperto.

A chiusura del mese, non può passare sotto silenzio, quanto apparso su "Il Corriere della Sera", sia sull'edizione cartacea, che su quella on line, intervistando chi dirige la baracca federale, in seguito al pezzo sparato da

"Il Fatto Quotidiano" che tra i suoi giornalisti/investigatori dà parecchi punti a tutti. L'ex atleta delle Fiamme Oro, ora pensionato, ha mostrato grandi qualità di slalomista, districandosi bene tra i pali stretti, manco fosse Alberto Tomba dei tempi d'oro. Aveva annunciato, tra le altre cose, in sede di rielezione che avrebbe "pacificato" tutto l'ambiente atletico. Pare non stia avvenendo. In pentola bolle il caso Dal Soglio e altri rumors di atleti insoddisfatti economicamente. Anche la cloaca massima dell'informazione e disinformazione (facebook) comincia ad occuparsene. Qualche scricchiolio si sente, non dal punto di vista dei risultati, sia ben chiaro.

Lorenzo Ndele Simonelli, 7.60 a Nanchino nei 60 ostacoli per un pregevole quarto posto, dopo le opache prestazioni ottenute agli Assoluti e ai Campionati Europei.



punto di vista dei risultati, sia ben chiaro.

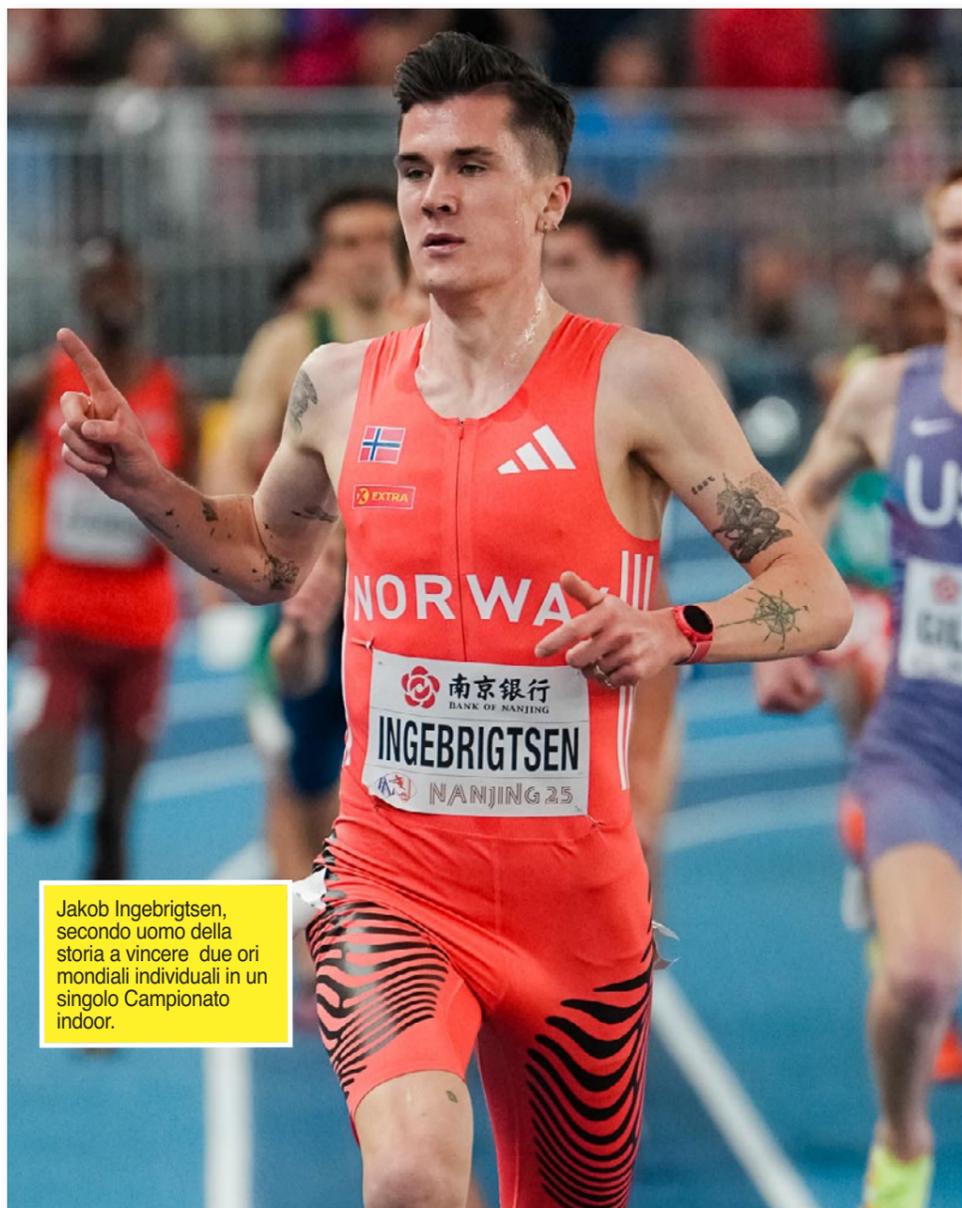
# Numeri e cifre di Nanchino

**A** Nanchino hanno partecipato 516 atleti (274 uomini e 242 donne). 117 Federazioni in tutte e sei le aree continentali hanno preso parte ai Campionati, dove sono stati stabiliti 32 record nazionali, tre di area, uno record dei Campionati e tre record mondiali.

Sulla pista dello Sports Training Center in Etiopia Gudaf Tsegay ha battuto il record dei Campionati conquistando il titolo dei 1.500 femminili in 3:54.86.

L'ostacolista statunitense Grant Holloway e il saltatore con l'asta svedese Mondo Duplantis sono diventati i primi uomini nelle rispettive discipline a vincere tre titoli mondiali indoor consecutivi.

Jakob Ingebrigtsen (Nor) è diventato il secondo uomo nella storia a vincere due medaglie d'oro individuali in un singolo Campionato mondiale indoor, mettendosi al collo le medaglie dei 1.500 (3:38.76) e dei 3.000 (7:46.09). Ingebrigtsen è stato uno dei cinque atleti – insieme al vincitore dei 60 Jeremiah Azu (6.49), al nostro Andy Diaz Hernandez (17.80), all'eptathleta estone Sander Skotheim (6.437 punti) e alla vincitrice del pentathlon Saga Vanninen



Jakob Ingebrigtsen, secondo uomo della storia a vincere due ori mondiali individuali in un singolo Campionato indoor.

(Fin/4.821) a vincere l'oro europeo e mondiale indoor nello stesso mese. Patrizia van der Weken, medaglia di bronzo nei 60 femminili, è diventata la prima atleta lussemburghese a vincere una medaglia ai Campionati mondiali indoor e outdoor.

A Nanchino si sono messe in luce alcune nuove stelle, fra i quali la lunghista Claire Bryant (Usa/6.96) e l'oro negli 800 Josh Hoey (Usa/1:44.77) e nell'asta Marie-Julie Bonnin (Fra/4.75). In totale, 16 Federazioni di cinque aree continentali hanno vinto titoli, 32 federazioni hanno conquistato medaglie e 52 si sono classificate tra le prime otto.

Il WIC Nanjing 25 è stata la prima manifestazione a far parte dell'accordo quinquennale per i servizi di host broadcasting globale tra

## Record

- 1 Record del campionato: Gudaf Tsegay (Eth) 3:54.86 nei 1.500
- 3 Record d'area: Jose Fernando Ferrera (Bra) 6.010 punti nell'eptathlon. Georgia Griffith (Aus) 4:00.80 nei 1.500. Matheus Lima (Bra) 45.79 nei 400.
- 32 Record nazionali
- 3 Prestazioni da primato mondiale
- 136 Record personali

## Medaglie e piazzamenti

- 16 Federazioni hanno vinto medaglie d'oro
- 18 Federazioni hanno vinto medaglie d'argento
- 15 Federazioni hanno vinto medaglie di bronzo
- 32 Federazioni hanno vinto medaglie
- 52 Federazioni si sono classificate tra le prime otto

Le Federazioni di cinque aree hanno vinto medaglie d'oro

Africa	3 ori da 2 Federazioni
Asia	1 oro da 1 Federazione
Europa	11 ori da 7 Federazioni
NACAC	9 ori da 4 Federazioni
Oceania	2 ori da 2 Federazioni

World Athletics e Tata Communications per la copertura degli eventi delle World Athletics Series. Grazie a una troupe di 153 persone, sono state trasmesse quattro dirette in tutto il mondo in 128 Paesi e territori, in diretta o in differita e in altri 108 Paesi e territori con una copertura solo digitale. Sono state utilizzate 36 telecamere e 61 microfoni per catturare i suoni più da vicino e in modo più acuto. Sul posto erano presenti 57 emittenti accreditate e 188 membri dei

media, tra cui 76 fotografi. I media di tutto il mondo hanno pubblicato un totale di 22.500 articoli. Durante la settimana dei campionati, i canali social media di World Athletics hanno condiviso più di 400 post con 16.000 nuovi follower. Si sono contate 26,5 milioni di visualizzazioni di video, 32 milioni di immagini e più di 2 milioni di coinvolgimenti. Il post più performante è stato quello della vittoria della francese Bonnin nell'asta. Condiviso su TikTok ha generato 70.000 visualizzazioni.

**Notizie di storia dell'atletica italiana su**  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)





Nadia Battocletti, a Cassino, circondata da giovani sostenitori. (Foto Fidal/Grana).

# Riflessioni sulla stagione invernale

*Le stagioni indoor e di corsa campestre sono da poco terminate, dunque è il momento di provare a fare qualche seria riflessione sul calendario.*

Franco Angelotti

**C**ROSS - Il calendario internazionale ha spostato il suo punto di riferimento verso metà di dicembre quando si svolgono i Campionati Europei, infatti, nei Campionati del Mondo si assiste ad una partecipa-

zione sempre più ristretta che vede come principali protagonisti gli atleti africani e la quasi totale assenza del Vecchio Continente.

I Campionati Europei, al contrario, vanno assumendo sempre maggiore importanza diventando una manifestazione centrale del calendario internazionale.

Ha quindi ancora senso mantenere i Campionati italiani - Festa del Cross, quest'anno tenutasi a Cassino - nella seconda settimana di marzo? Non sarebbe opportuno trasformarli in una sorta di selezione valida per la rassegna continentale, collocandoli verso la fine di novembre e preceduti, da metà ottobre, dai primi cross regionali e nazionali? Nel mese di gennaio potrebbero trovare spazio altre prove di corsa campestre

a livello regionale e nazionale (Campaccio, Villa Lagarina, Alà dei Sardi...); così facendo si potrebbe anche incentivare la presenza in manifestazioni indoor. Pertanto il calendario assoluto andrebbe rivisitato, facendo terminare l'attività in pista, con eccezione per quella giovanile (cadetti) entro la fine di settembre. L'altra anomalia riguarda le distanze dei Campionati Italiani rispetto quelle degli Europei. Vediamo: Maschili: Assoluti italiani km. 10; Europei km. 7,834; Juniores italiani km. 8; Europei km. 4814; non prevista ai campionati italiani la gara under 23 (gareggiano con gli assoluti su km. 10) in programma invece agli europei su km. 6,324.

Femminili: Assoluti italiani km. 8; Europei km. 7,834; Juniores italiani km. 6; Europei km. 4814; non prevista ai campionati italiani la gara under 23 (gareggiano con gli assoluti su km. 8) in programma invece agli europei sui 6,324 km.

**INDOOR** - Ancona e Padova, in attesa di Brescia e Taranto sono gli unici due impianti in grado d'ospitare gare a programma completo; fortunatamente vi sono diversi mini impianti che accolgono gare di sprint e salti, dando così sfogo alla sempre maggiore voglia di piste indoor.

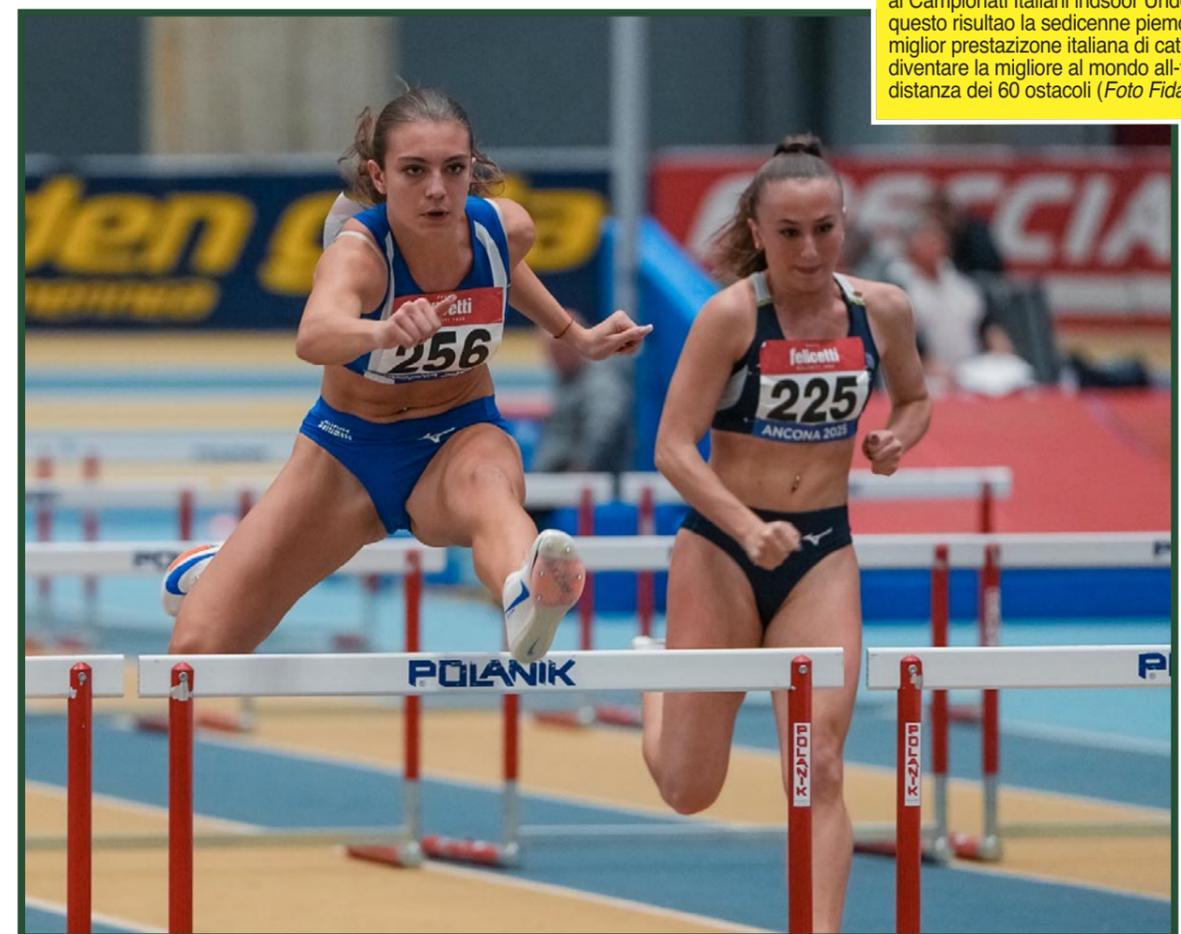
Il problema di calendario interessa in particolare le categorie allievi, junior e promesse, quelle che vedono la partecipazione più numerosa.

La disputa dei campionati italiani junior e promesse ed allievi rispettivamente nelle prime due settimane di febbraio riducono in termini temporali le opportunità per queste due categorie di svolgere un'attività che abbia un senso e un'ottimale programmazione. Proviamo ad ipotizzare di far slittare junior e promesse di una o due settimane e prevedere le prove per gli allievi dopo gli assoluti. Potrebbe essere un'opportunità per una stagione indoor meno concentrata e motivante per i più giovani. La partecipazione ai Campionati Italiani è per molti atleti elemento importante per il prosieguo dell'attività sportiva e sappiamo che le categorie giovanili sono quelle più a rischio d'abbandono.

Naturalmente i Campionati Assoluti dovranno avere precedenza di scelta di collocazione nel calendario, in base ai successivi impegni internazionali, puntando a una presenza sì qualificata, ma anche ad una discreta partecipazione numerica. Infine i minimi di partecipazione dovrebbero tenere conto delle graduatorie e delle esperienze degli anni precedenti. Vedere gare con solo quattro atleti partecipanti non fa il bene della nostra atletica, anzi è quasi deprimente!

Nel rispetto delle scelte che spettano esclusivamente alla dirigenza federale con il contributo della struttura tecnica, abbiamo voluto fare solo brevi riflessioni e fornire un piccolo contributo per un futuro di calendario 2026 con meno "copia e incolla"!

Alessia Succo (256) dell'Atletica Settimese, 8.07 ai Campionati Italiani indoor Under 18. Con questo risultato la sedicenne piemontese firma la miglior prestazione italiana di categoria oltre a diventare la migliore al mondo all-time sulla distanza dei 60 ostacoli (Foto Fidal/Grana).

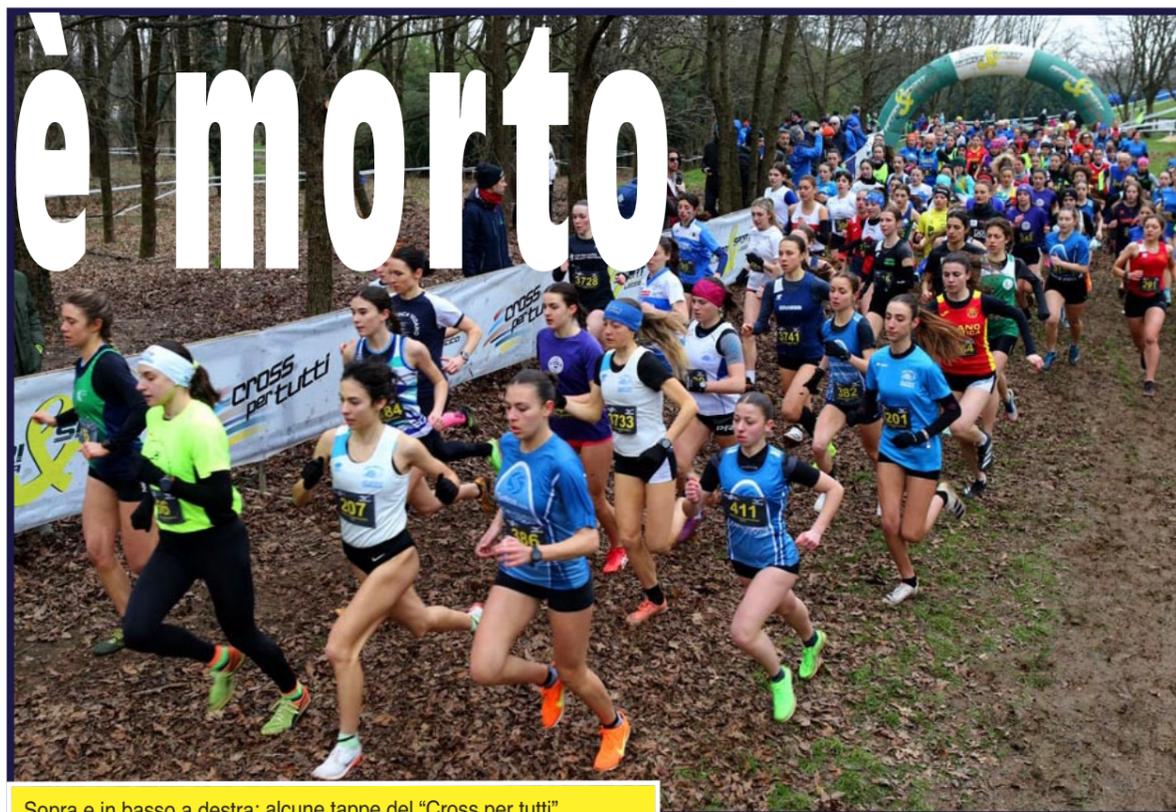


# Il cross è morto

*Tutti a privilegiare la strada, certamente più remunerativa, intanto il cross langue. Deludente la partecipazione anche alla Festa del Cross.*

Davide Viganò

**N**on fosse stato per Nadia Battocletti, ci saremmo mai accorti dei Campionati Italiani di corsa campestre di Cassino? Il nome esatto sarebbe Festa del cross, ma francamente è difficile trovare qualcosa da festeggiare. Brava Nadia Battocletti, bravissima a entusiasmare con la sua corsa musicale e ipnotica, un inno allo sport. La vera *goat* del nostro cross (i boomer sono invitati a informarsi sul significato dell'acronimo). Se le donne ci consolano, gli uomini ci fan soffrire. Non ce ne vogliono, ma così è stato. Dov'erano tutti? A esclusione di Yeman Crippa, in preparazione per la Maratona di Londra (27 aprile), c'era quasi tutta la squadra azzurra che ha partecipato agli Europei di Antalya a dicembre: Luca Alfieri, il nuovo campione italiano, Enrico Vecchi e Marco Fontana Granotto. E gli altri top della corsa lunga azzurra? Su Google Maps di domenica 16 marzo 2025 troviamo: Daniele Meucci, ottavo alla Maratona di Roma (2h12'44"); Daniele D'Onofrio, primo alla Mezza di Reggio Emilia (1h05'01"); Giuseppe Gerratana, secondo alla 10 chilometri di Reggio (29:43); Pietro Riva undicesimo alla 10 chilometri di Lille (27:49 e primato personale). Con lui anche Ahmed Ouhda (28:23 p.b.), Yassin Bouih (28:37 p.b.), Francesco Guerra (13:42 p.b. sui 5 chilometri) Aggiungiamo che anche tra le donne alcune big sono state impegnate tra mezze e 10 chilometri (Elisa Palmero, Rebecca Lonedo, Federica Del Buono). Gli altri "primatt'ori" della maratona, tutti impegnati a rifinire la preparazione per i 42 e rotti, da Yohannes Chiappinelli a Eyob Faniel a Iliass Aouani. Finisce che a Cassino sfilano un ugandese, un



Sopra e in basso a destra: alcune tappe del "Cross per tutti". (Foto R. Mandelli).

Sotto. Quando anche i "grandi" pestavano fango ai Campionati di Società di Cross. Qui siamo a Siena nel 1993 e si vedono Francesco Panetta, a sinistra, e Gelindo Bordin tagliare il traguardo appaiati. Più indietro arrivarono Miccoli, Carosi, Leuprecht, Boffi, Pusterla, Maminski, Di Napoli, Lambruschini, Modica... (Foto Guglielmetto).



burundiano e un altro ugandese prima di vedere al traguardo Luca Alfieri, campione italiano senza neanche l'onore del nastro all'arrivo. Il cross è morto. E noi l'abbiamo ucciso (che Friedrich Nietzsche ci perdoni). Il cross muore se resta lì, a fine inverno (che ormai neanche fa più così freddo), al limite della primavera. In un punto del calendario dove la strada ha già preso il sopravvento e la preparazione specifica per

la pista non può più essere rimandata. Il cross è morto perché in un Campionato italiano serve il controllo passaporti al traguardo, per capire chi ha vinto. La corsa campestre è cambiata, si è spostata come le stagioni. Il cross nel vecchio continente ha il suo apice nei Campionati Europei, ai primi di dicembre. Poi è un liberi tutti verso altri traguardi. L'ha capito la Cinque Mulini di San Vittore Olona, che si è spostata a fine novembre per non diventare una mera

cattedrale nel deserto.

L'hanno capito tutti gli altri paesi europei, che hanno spostato i campionati nazionali prima della manifestazione continentale. Qualche esempio? Prima dei Campionati di Antalya, nel mese di novembre si sono svolti i campionati nazionali di (in ordine di data): Finlandia, Danimarca, Ungheria, Irlanda, Belgio, Polonia, Germania, Portogallo, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Francia, Israele. Dopo gli Europei si è corso solo in Spagna (26 gennaio), Grecia (2 febbraio) e Svizzera (9 marzo). La Gran Bretagna fa storia a sé, lì il cross non "corre" alcun pericolo tanto è praticato. Due le strade per provare a ridare dignità agonistica ai Campionati Italiani. Anticipare la Festa del Cross prima degli Europei, in una sorta di trials (cum grano salis, non all'americana). Oppure correre prima degli Europei solo i Campionati Italiani Assoluti Individuali (e under 20), con un evento ridotto ma di altissimo livello, valido come selezioni e appetibile anche dai media. Poi a marzo, tutti alla Festa del Cross con i Campionati di Società, le categorie giovanili e quelle master. Troppo costoso due eventi del genere a distanza di tre mesi? Nostalgici di un'atletica che non c'è più, dove individuali e Campionati di Società erano separati? Forse. O forse è solo questione di vendere bene il prodotto corsa campestre, con i suoi campioni e le sue emozioni. Con una gara di facile comprensione anche per il pubblico, senza atleti doppiati già a metà gara, dove il primo al traguardo è il vincitore. Se invece va bene così, buona Festa del Cross a tutti.

*Nella prima riunione del Consiglio Federale, Stefano Mei si è aumentato lo stipendio portandolo a 150.000 euro. Bocciata un'analoga richiesta, ma di più bassa entità, di Paolo Dal Soglio, tecnico di Fabbri e Weir.*

Daniele Perboni

**R**ecentemente ha suscitato scalpore l'aumento del proprio compenso che il presidente Stefano Mei ha fatto approvare nella prima riunione del Consiglio Federale del 2025 (7 gennaio). La cifra non è di poco conto: 150.000 euro annui (lordi), più una percentuale (5%) derivante da eventuali introiti pubblicitari. In una intervista al "Corriere della Sera" Mei afferma che quel cinque per cento riguarda solo introiti da lui stesso procurati. Nella delibera, però, non si fa cenno a questa clausola. I dati sull'auto-finanziamento sono previsti in aumento. Anche del 49%. Qualcuno, facendo bene i conti, calcola somme che potrebbero arrivare a 200.000 euro, sempre annui naturalmente. In questo caso non viene specificato se lordi o netti. Comunque siano, non sono briciole. Un aumento considerevole che ha fatto sobbalzare più di un addetto ai lavori. Il presidente si difende citando quanto riportato in delibera, trattandosi di un "compenso congruo e adeguato anche in ragione del ruolo, delle funzioni e delle responsabilità connesse alla carica federale". Tutto vero. Le responsabilità sono molte, il tempo da dedicare ad una importante Federazione come la Fidal altrettanto, ma tutto ciò va messo nel conto quando si decide di candidarsi a quel ruolo. E poi, a voler essere cattivi, maligni e anche un poco "uomini da bar" non è stato certo il medico a prescrivergli una tale carica. Poteva starsene tranquillo e gustarsi la pensione da poco raggiunta. Già la pensione. Ecco un altro argomento usato dal presidentissimo per difendersi dalle accuse di aver alzato troppo l'asticella pecuniaria. Sempre sul "Corrierone" leggiamo che con certi guadagni a quella carica potevano ambire solo i ricchi o i pensionati. Certo che passare da 36.000 euro agli attuali emolumenti di acqua ne passa. Tutti in silenzio naturalmente. Perché tutti ne hanno beneficiato. E il Consiglio Federale muto. Che sbadati... dimenticavamo, sono tutti schierati con la maggioranza. Bulgara. Chi cerca di scalfire quel radicato e profondo attaccamento al "loro" Presidente sbatte la capa contro il granito. Compatti e solidali verso nuovi successi. Che, non si possono negare ne tantomeno non festeggiare. Un nuovo ciclo è partito e stante i risultati da ragione al gran timoniere e ai suoi sostenitori. Eppure il Direttore Tecnico La Torre, interrogato su un

altro caso che ha scosso le fondamenta dell'atletica azzurra ha testualmente commentato che "La Federazione non è un bancomat". Per alcuni parrebbe di sì. Figli e figliastri... L'adeguato compenso è già stato applicato dal 1° gennaio ed avrà effetto sino al 31 dicembre 2028, quando scadrà la carica da presidente. Proviamo a fare una previsione? Sempre da maligni come siamo... Non passeranno molti mesi e un altro cambiamento potrebbe avvenire. Come Lord Sebastian Coe, grande capo di World Athletics, sonoramente bocciato alle elezioni del CIO, continua ad inventarsi nuove e cervelotiche prove, per avvicinare il grande pubblico dei giovani (Ai prossimi Campionati Mondiali di Staffette, assisteremo alla staffetta mista 4x100. Due donne, che copriranno le prime due frazioni, e due uomini), anche Mei proverà a rivoluzionare l'ambiente. Come? Cercando di allungare da due a tre i mandati possibili per la presidenza. Pensiamo male? Sbagliamo clamorosamente? Il tempo sarà testimone.



Nella memoria collettiva è ancora fresca la disfatta subita dai pesisti Leonardo Fabbri e Zane Weir. I migliori al mondo con lanci abbondantemente oltre i 21 metri (5 a testa) ma franati agli Europei e ai Mondiali. Solo dopo Nanchino la verità, parte della verità, è venuta a galla. Il tecnico che li segue e li ha portati ai massimi livelli, ha chiesto alla Federazione un aumento, da 42.000 a 60.000 euro. Niet la risposta. Controproposta federale: 55.000 ma con l'aggiunta di occuparsi del settore femminile. Altro stop, questa volta da parte del vicentino.

**ADEGUAMENTI** - A partire dal 1° aprile, in seguito al continuo aumento del costo della vita, il Consiglio di Amministrazione della Società che gestisce Trekkenfild ha deciso di aumentare ai due condirettori l'emolumento annuo di quattro volte. Nessun aumento di prezzo per i 25 lettori (ma in costante crescita... anche loro) della testata.

**CHI L'HA VISTO?** - Pare che dopo i Campionati Italiani di cross, svoltisi a Cassino lo scorso 15 e 16 marzo, la nota trasmissione televisiva stia allestendo una nuova puntata per avviare le ricerche di: Federico Leporati, responsabile del settore mezzofondo; Antonio La Torre, Direttore Tecnico; Piero Allegretti, vice Direttore Tecnico; Roberto Pericoli, vice Direttore Tecnico; Stefano Tilli, consulente Direttore Tecnico. Non pervenuti alla manifestazione che assegnava i titoli tricolori individuali e di club.

Da qui la famosa frase del D. T... Ora pare che si siano fatte avanti due Federazioni estere: Cina e Arabia Saudita, enormemente più ricche. Anche in questo caso non resta che attendere. La Cina potrebbe essere favorita, in quanto ha già sperimentato due tecnici italiani: Sandro Damilano per la marcia, che ha ottenuto ottimi risultati, e Renato Canova per la maratona, con un'esperienza più breve. Comunque vada a finire, il bancomat federale pare aperto solo per i figli.

Fabbri, a sinistra e Dal Soglio (Foto Fidal / Grana).



# Figli e figliastri



# L'acqua santa

Una lunga chiacchierata con Claudio Mazzaufu, per decenni responsabile federale dei salti, reggendo la carica con quattro presidenti diversi, e recentemente nominato consulente del Direttore Tecnico Antonio La Torre. Nuove metodologie e nuovi contesti hanno favorito l'esplosione di eccezionali talenti. Ecco le sue esperienze.

Walter Brambilla e Daniele Perboni

**Ci dica qualcosa su di lei. Ad esempio: titolo di studio, sport praticati in gioventù, visto che non ci pare più uno sbarbatello, dove vive e dove ha esercitato la**

**professione. Possibilmente per grandi linee, poiché sappiamo che lei è un personaggio assai ciarliero.**

«Ho insegnato Educazione Fisica per

40 anni, i primi quattro in Brianza e gli altri a Teramo, dove vivo e alleno per l'Atletica Gran Sasso e dove dirigo con i miei giovani istruttori la "Scuola di Movimento" per ragazzi dai 6 ai 14 anni e che conta più di 200 iscritti. In gioventù ho giocato a calcio fino a 16 anni, anche con buoni risultati, poi a 17 anni ho conosciuto l'atletica (lungo e triplo). Ho gareggiato a livello nazionale, con società prestigiose come la Libertas Teramo, il Gruppo Atletico delle Fiamme Gialle, L'Aterno Pescara e la Banca del Friuli Libertas Udine; mi ero così

innamorato di questo sport che a soli 28 anni ho iniziato ad allenare. Parallelamente al lavoro sul "campo", ho dato anche molta importanza alla mia formazione culturale, che mi ha portato a conseguire la Maturità Scientifica nel 1977, il Diploma di Educazione Fisica nel 1980; la Specializzazione in Tecnica e Pratica Sportiva dell'Atletica Leggera nel 1989, la Laura in Scienze Motorie nel 2001 e il Dottorato di Ricerca in Scienze Biomediche, Cito morfologiche e Motorie nel 2011, sempre a pieni voti e con lode».

**Una vita passata nel mondo dello sport, seguendo campioni di molte discipline. Se non andiamo errati in Fidal da oltre trent'anni come responsabile di quali discipline? In breve, ci spiega come è cambiata la metodologia di allenamento per le categorie giovanili e assolute in questi decenni?**

«In Fidal da 35 anni e sono stato per 10 anni (1995-2005) responsabile del Settore Salti giovanile under 20 e 18 e dal 20017 al 2024 responsa-

bile del Settore Salti assoluto e dal 2019 al 2024 anche delle Prove Multiple. Ci vorrebbe un trattato per parlare delle metodologie di allenamento e di come si sono evolute nel tempo. Diciamo che abbiamo sempre cercato di mantenere una linea comune tra le proposte fatte con i giovani e quelle con gli atleti maturi, indirizzando i tecnici a volgere nelle fasce giovanile, allenamenti di "costruzione" del sistema saltatore, non

Foto grande: esplode la gioia del "Professore", a destra con la barba bianca, dopo la vittoria a Chorzow nel Campionato Europeo per Nazioni 2023 (Foto Fidal / Grana).

Momenti della vita atletica di Mazzaufu: con Andrew Howe e, sotto, con Mattia Furlani e la madre Kathy Seck.

disdegnando esperienze di allenamento e gara anche in altre discipline, per poi passare ad allenamenti di “prestazione” nelle categorie assolute, con un indirizzo più specifico».

### **In quale Fidal e con quali Presidenti ha avuto i migliori rapporti?**

«La Fidal è sempre quella. Ho avuto quattro presidenti e tutti, sottolineo tutti, mi hanno dato moltissimo professionalmente e umanamente ma siccome non voglio fare il “democristiano”, diciamo che con il Generale Gianni Gola (il mio primo presidente) e Stefano Mei l'attuale, ho avuto i rapporti migliori anche se, per il mio modo di essere, ho sempre parlato molto di più con la struttura tecnica e pochissimo con quella politica, tranne quando era richiesto».

### **Da quest'anno è passato di ruolo, diventando consulente del D.T. La Torre, affiancato da Stefano Tilli. Ritieni questo passaggio dal campo alla scrivania una promozione?**

«Premesso che in atletica non esistono scrivanie, se non per la parte amministrativa e neanche tanto, mi sento molto gratificato ed onorato di poter lavorare a fianco di Antonio La Torre e del Presidente Mei, ed avere un personaggio di spicco, Stefano Tilli, come compagno di viaggio. L'atletica negli ultimi anni è cresciuta in modo esponenziale e continua a crescere. A tal proposito mi adopererò per dare il mio contributo, come ho sempre fatto. Ho già girato mezza Italia tra Tirrenia, Bologna, Firenze, Siena, Formia e l'estero: Coppa Europa lanci a Cipro, Madrid e prossimamente Barcellona, più le mie presenze settimanali in Federazione per continue relazioni e programmazioni di attività sul territorio. Alla luce dei risultati dei soli ultimi tre anni 2022-2024 del settore salti, che mi

ha visto come capo settore dal 2017, che ha vinto in tutte le manifestazioni internazionali, in tutte le categorie, ben 28 medaglie (8 ori, 11 argenti e 9 bronzi), grazie ai referenti federali di settore e tecnici personali degli atleti di spicco che si sono parlati e hanno collaborato fattivamente, credo che questo nuovo ruolo sia una promozione. Parfrasando il titolo di un famoso film: “La scrivania può attendere”».

### **Ha mai avuto screzi con i vari tecnici che ha incontrato nella sua lunga carriera?**

«Certo che ci sono stati, e non poteva essere altrimenti in tanti anni di attività. Gli “screzi” però sono sempre stati incentrati su aspetti metodologici, tecnici o per mancate convocazioni. Comunque, anche questi hanno contribuito alla mia crescita professionale, perché non sono stati mai indirizzati alla mia persona e i toni sono sempre stati civili. Purtroppo, ho incontrato anche qualche maleducato (uno), che non ha capito e apprezzato che quello che stava accadendo stava migliorando la sua condizione e quella dell'atleta. Anche se non ho perso un'ora di sonno per questo, la cosa mi ha rammaricato, ed è per questo che ancora ne parlo».

### **Quale migliore complimento ha ricevuto?**

«In molti mi dicono che sono una persona corretta che sa lavorare con



Da sinistra in senso orario, Claudio Mazzauffo, Gianni Iapichino, padre-allenatore di Larissa, Furlani e la madre Khaty. (Foto Fidal / Grana).

uno staff e che prova sempre ad unire e non a dividere. Altri che sono un “aziendalista”, in senso positivo, mentre un personaggio importante della nostra federazione mi ha definito come “l'acqua santa”».

### **Ci dica se sbagliamo affermando che l'atletica italiana praticamente ha perso due generazioni di atleti, mentre ora sembrano sbocciare in ogni specialità. A parte i lanci... Che cosa si è messo in moto, oltre all'emulazione che non può certamente essere la sola spinta, oppure si tratta solo di casualità. Non ci**

### **parli di maggiori finanziamenti (anche quelli ci stanno, è chiaro). Non possono essere solo quelli.**

«Allora, premesso che anche nei lanci abbiamo delle punte di valore mondiale, che i soldi “aiutano” tantissimo e che l'emulazione stimola, secondo me tre sono i motivi principali: a) Il clima di collaborazione e condivisione tra i tecnici personali e quelli federali, con seguente scambio di idee nell'ambito della metodologia dell'allenamento, della tecnica e della valutazione. b) L'Olimpiade di Tokio, che ha ci ha

reso tutti consapevoli, in primis atleti, tecnici e dirigenti, di essere una nazione forte, che poteva finalmente e con orgoglio, competere ad altissimi livelli con il mondo.

c) La società multietnica ha contribuito alla nascita e scoperta di nuovi talenti. E poi non sottovaluterei la nomina del presidente Mei. È un dato di fatto che da quando è stato eletto, è partita un'onda di risultati che ancora oggi continua alta e spumeggiante».

### **In termini percentuali, per la nascita e l'esplosione di un nuovo talento, quanto conta la fortuna, madre natura, l'ambiente in cui si cresce, i tecnici che hanno scoperto, seguito e seguono l'atleta, l'organizzazione.**

«È indubbio che il talento ha nella genetica (madre natura), la maggiore percentuale. Subito dopo arriva il tecnico personale e dopo ancora l'ambiente in cui si cresce. Allenarsi a Rieti, Firenze, Roma o nei centri sportivi militari di Bologna o Castel Porziano, non è la stessa cosa che allenarsi a Marino provincia di Lecce, come faceva Daniele Greco da giovane, anche se poi è esploso ugualmente. Percentualmente la fortuna la metterei all'ultimo posto, a meno che non becchi un giavellotto nella schiena mentre ti togli le scarpe a bordo pista dopo una gara del Golden Gala, come successe al promettente lunghista

francese Sdiri, compromettendogli la carriera, e allora la componente fortuna passa al primo posto ma quella io la chiamo “sfiga”, si può scrivere?».

### **Senza entrare nel dettaglio economico, anche a lei è stata aumentata la remunerazione di quattro volte?**

«No, non ho avuto nessun aumento».

### **È sempre convinto che un determinato atleta che lei sostiene “ha due piedi...” possa addirittura valicare 2.30/2.35 con una certa continuità?**

«Premesso che con voi ho già vinto una scommessa perché Stefano Sotile a Parigi ha saltato più di 2.33 e per l'esattezza 2.34; affermo con ancora più convinzione che Stefano ha “due piedi” eccezionali e, forse le è sfuggito, ha già saltato 2.31 a Weinhelm il 7 febbraio scorso e può continuare su queste misure. Purtroppo, ha sempre qualche problemino fisico che gli fa rallentare la preparazione e di conseguenza gli compromette molti risultati ma, sono sempre più convinto che, dopo Gimbo, sia uno dei più grandi talenti che del salto in alto che l'Italia ha espresso».

### **Chi le piacerebbe allenare tra questi atleti: Tamberi, Diaz, Iapichino?**

«Sinceramente nessuno, sono tutti e tre ben allenati dai rispettivi tecnici. È passato il tempo in cui allenavo atleti, oggi mi piace molto di più dare il mio “contributo” agli allenatori, soprattutto quelli che lavorano con i nostri giovani».

### **Come a tutte le persone che abbiamo intervistato l'ultima domanda è d'obbligo: quando ci invita a cena e paga lei?**

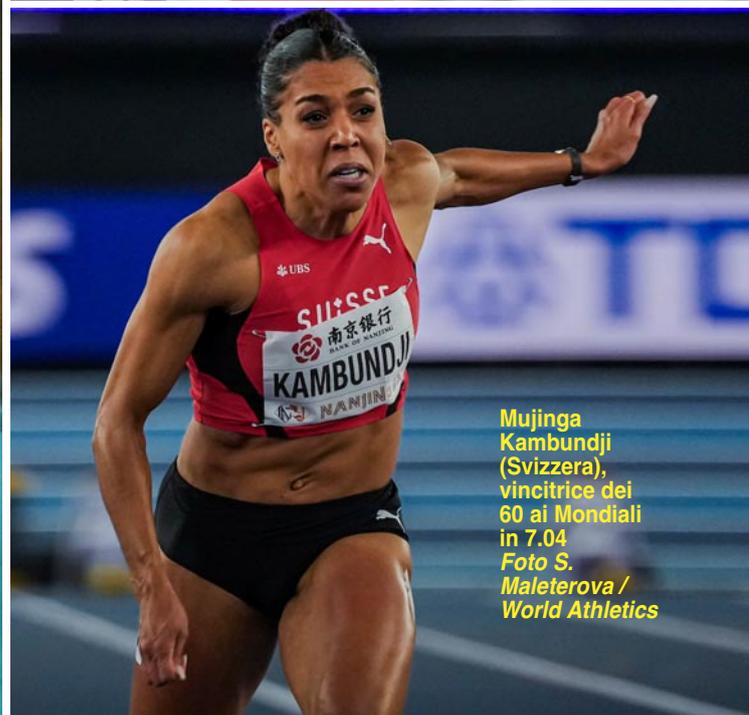
«Appena ci sarà l'opportunità non mi tirerò certo indietro anche se... la scommessa l'ho vinta io e siete Voi debitori!»



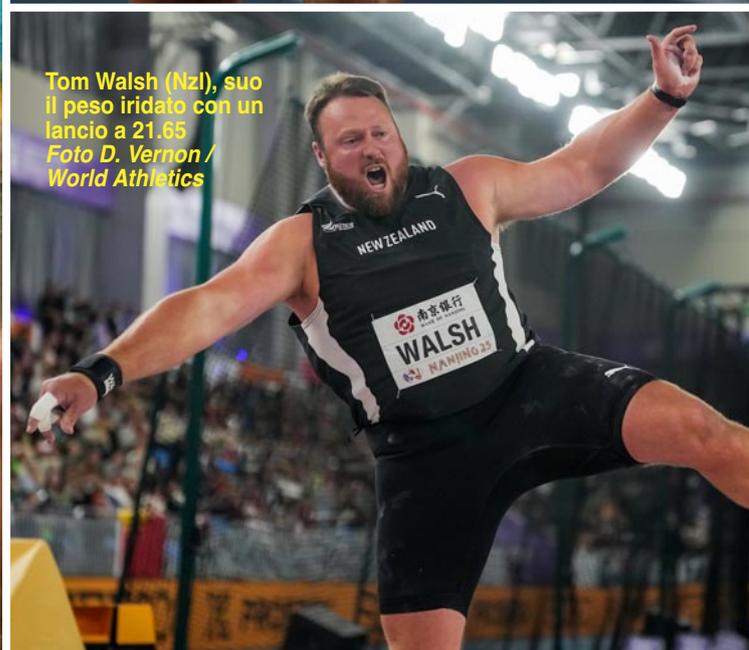
La francese Marie-Julie Bonnin, oro e record nazionale nell'asta ai Mondiali di Nachino (4.75)  
Foto S. Maletserova / World Athletics



Evan Dunfee, nuovo primatista mondiale dei 35 km di marcia: 2:21:47 a Dudince (Slovacchia).  
Foto Getty Image / World Athletics



Mujinga Kambundji (Svizzera), vincitrice dei 60 ai Mondiali in 7.04  
Foto S. Maletserova / World Athletics



Tom Walsh (Nzl), suo il peso iridato con un lancio a 21.65  
Foto D. Vernon / World Athletics